

SVOLTE

# Una proposta lungimirante: non lasciamola cadere

**di Rocco Buttiglione**

**W**olfgang Schäuble vuole eleggere un presidente dell'Unione Europea e lo dice nello stesso giorno in cui il Parlamento tedesco approva l'Efsf, il fondo europeo salvaStati. Schäuble non è persona usa a parlare a vanvera. Questa affermazione giunge al termine di una riflessione tormentata. La crisi recente ha messo in evidenza il fatto che noi europei ci troviamo in mezzo ad un guado. Abbiamo troppa Europa.... oppure ne abbiamo troppo poca. Dobbiamo scegliere: o tornare indietro verso gli Stati nazionali di una volta oppure andare avanti verso gli Stati Uniti d'Europa. Il dibattito che si è svolto in Germania in questi mesi ha considerato seriamente tutte le opzioni ed è rimasto a lungo in bilico. Alla fine Angela Merkel si è decisa per l'Europa ed ha deciso di affrontare una durissima battaglia politica per spiegare al popolo tedesco la sua decisione e fargliela accettare. Perché si dice "troppa Europa"? La moneta in comune fa in modo che siamo tutti ostaggio della irresponsabilità di governi che spendono soldi che non hanno, producono inflazione e la redistribuiscono in tutta l'Unione e poi minacciano di fare fallimento trascinando nel baratro l'euro.

**a pagina 3**



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

# Una proposta da prendere sul serio

*Il ministro tedesco non parla a caso: agli Stati Ue serve legittimità e unione politica*

**di Rocco Buttiglione**

**Non si possono far crollare le nazioni, ma non si può neanche pensare di continuare così: serve una svolta reale e veloce**

**W**olfgang Schäuble vuole eleggere un presidente dell'Unione Europea e lo dice nello stesso giorno in cui il Parlamento tedesco approva l'Efsf, il fondo europeo salvaStati. Schäuble non è persona usa a parlare a vanvera. Questa affermazione giunge al termine di una riflessione tormentata. La crisi recente ha messo in evidenza il fatto che noi europei ci troviamo in mezzo ad un guado. Abbiamo troppa Europa... oppure ne abbiamo troppo poca. Dobbiamo scegliere: o tornare indietro verso gli Stati nazionali di una volta oppure andare avanti verso gli Stati Uniti d'Europa. Il dibattito che si è svolto in Germania in questi mesi ha considerato seriamente tutte le opzioni ed è rimasto a lungo in bilico. Alla fine Angela Merkel si è decisa per l'Europa ed ha deciso di affrontare una durissima battaglia politica per spiegare al popolo tedesco la sua decisione e fargliela accettare.

**Perché abbiamo troppa Europa?** La moneta in comune fa in modo che siamo tutti ostaggio della irresponsabilità di governi che spendono soldi che non hanno, producono inflazione e la redistribuiscono in tutta l'Unione ed alla fine minacciano di fare fallimento trascinandoci nel baratro l'euro che è la moneta di tutti. A questo punto i Paesi più virtuosi sono chiamati a pagare per evitare la catastrofe. Naturalmente i contribuenti tedeschi che vanno in pensione a 67 anni non sono contenti di pagare i debiti dei greci che in pensione ci vanno giovanissimi. Di qui il grido, deprecabile ma comprensibile, "via dall'Europa". È in questo senso

che abbiamo troppa Europa. Non siamo più padroni a casa nostra perché siamo interdipendenti: dipendiamo gli uni dagli altri.

**Sciogliere il legame** europeo però non è semplice, anzi è impossibile. Se salta la Grecia saltano anche le banche francesi e tedesche che le hanno prestato i soldi e tutte le altre che sono piene di titoli derivati legati al debito pubblico greco. L'incendio si propalerebbe rapidamente e nessuno potrebbe più sentirsi al sicuro. I Paesi in difficoltà, dunque, vanno salvati. Non è però pensabile salvarli senza pretendere da loro garanzie serissime di conversione a regole virtuose di gestione della finanza pubblica. Non si tratta solo di regole di finanza. Non possono stare nella stessa moneta Paesi che hanno tendenze divergenti di aumento della produttività. Produttività significa lavoro. Chi non è produttivo non riesce a trovare compratori per i suoi prodotti e non riuscirà a pagare i suoi debiti. La vera causa delle difficoltà dell'Europa sta nel fatto che non si è realizzato il programma di Lisbona. A Lisbona, nel marzo del 2000, i Capi di Stato e di governo dell'Unione decisero che entro dieci anni l'Europa doveva diventare la economia della conoscenza più avanzata del mondo. Nell'epoca della globalizzazione non possiamo mantenere posti di lavoro in settori a basso contenuto tecnologico dove è decisivo il basso costo del lavoro. Non possiamo fare magliette in competizione con i cinesi. Dobbiamo fare cose che i cinesi non sanno fare e quindi dobbiamo investire in ricerca scientifica, grandi infrastrutture e formazione di qualità.

**Quelli di noi che lo hanno fatto oggi** stanno bene, comprano in Cina le magliette e vendono l'alta tecnologia. Quelli che non lo hanno fatto perdono posti di lavoro ed annegano nei debiti. Adesso dobbiamo

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

aiutare i Paesi in difficoltà dando, attraverso il fondo salvaStati ed in altri modi, una garanzia per i Paesi indebitati. Questi però si devono impegnare a mettere in ordine i bilanci, pagare i debiti ed investire per diventare competitivi. Nasce nei fatti una politica economica comune. Chi decide questa politica comune? Possiamo affidarla ad un pugno di tecnocrati che stanno a Bruxelles? Possono decidere da soli i governi riuniti? Più volte la Corte Costituzionale tedesca ha lamentato il deficit di legittimazione democratica delle istituzioni di Bruxelles.

Adesso Schäuble trae le conseguenze e dice: dobbiamo dare più legittimità democratica alle istituzioni europee e procedere speditamente verso gli Stati Uniti d'Europa.

**Dire che** dobbiamo far eleggere al popolo un Presidente della Unione è un modo per sintetizzare in una immagine tutto il ragionamento che io ho tentato di sintetizzare. Dire Presidente dell'Unione significa dire riforma dei trattati o anche un nuovo trattato europeo. Significa anche dire partiti europei che non siano una sommatoria di partiti nazionali ed elezioni europee che non siano dei grandi sondaggi di opinione sulla popolarità dei governi nazionali ma occasioni per chiedere il consenso dei popoli sulle grandi decisioni politiche che danno forma al nostro futuro. Per superare il deficit di legittimazione democratica della Europa dei burocrati bisogna

fare l'Europa politica, l'Europa dei popoli. La crisi ci costringe a renderci conto del fatto che su questo percorso ormai siamo andati troppo avanti per potere tornare indietro.